

gne, delle campagne e delle città il quale esprime il suo netto giudizio con queste semplici parole: Cosa avremmo ottenuto nella guerra mondiale se Mussolini avesse allora potuto guidare le sorti dell'Italia?

Quante famiglie avrebbero ancora i loro figli migliori?

Ringraziamo Dio che il nostro grande Capo abbia già potuto in parte riparare i torti patiti. L'Impero è un primo buon risultato ed è come l'albero nato fra le rocce e cresciuto duramente sui monti che affronta impavido la tormenta.

Ecco il semplice e profondo ragionamento degli umili che non errano, che hanno immensa fiducia nel Duce e lo ricompensano delle sue immani fatiche col loro appassionato amore.

Dinanzi all'altissimo ascendente del Capo su tutto il popolo, dinanzi a tanta altezza d'ingegno, ognuno degli infaticabili Ministri e dei valorosi generali avrà caro di operare sempre, nel proprio settore, sotto l'alta unica riconosciuta guida del Duce e farà opera coordinata ed efficace.

Alla finanza italiana retta da S. E. Thaon di Revel con onestà, fermezza e sapienza, è riservato un campo di primaria importanza.

I risultati fin qui da essa conseguiti, sono il miglior affidamento per l'azione che la finanza, s'appresta a svolgere anche nel venturo esercizio. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Baraldi. Ne ha facoltà.

BARALDI. Onorevoli camerati, l'onorevole Bruchi mi ha accennato ad una tangibile ripresa del monopolio tabacchi, per il quale si verifica una ascesa promettente, in quantochè nella relazione risultano ben 68 milioni di maggiori entrate in confronto dell'esercizio precedente.

Io vorrei che il monopolio tabacchi alle tante benemerienze aggiungesse anche quella di prendere in considerazione un altro fattore: fattore eminentemente di giustizia sociale, nel senso di rivedere la forma delle concessioni dei tabacchi. Ad eccezione dell'Italia meridionale — e qui è dato di rilevare come questo sia un segno del passo veloce col quale anche nell'Italia meridionale si vanno conquistando le posizioni più tangibili nello Stato Corporativo — ad eccezione, dicevo, dell'Italia meridionale, specialmente nell'Italia settentrionale i coltivatori di tabacco usufruiscono ben poco degli utili elevatissimi che il monopolio offre ai concessionari dei magazzini delle coltivazioni tabacchi. E mi spiego: se per esempio in una provincia

vi sono 200 coltivatori di tabacco, coloro che usufruiscono dei più lauti guadagni sono soltanto cinque o sei individui. Io direi che sarebbe giunto il tempo nel quale si possa tentare l'esperimento dei consorzi fra i coltivatori di tabacco, consorzi che oggi possono dare tutti gli affidamenti, in quanto la maggior parte dei coltivatori sono tecnicamente preparati.

Mi direte voi che il togliere le concessioni che esistono può, anche dal lato morale, essere cosa poco simpatica. Io vi rispondo che, dopo tutto, così è la vita nella travolgente e fatale successione delle sue vicende. Bisogna tener presente che gli attuali concessionari hanno avuto modo di mettere da parte fortissimi capitali.

Vorrei ancora richiamare l'attenzione sul fatto che riguarda le sovvenzioni che il monopolio dà ai concessionari di tabacco, sovvenzioni che, nei tempi di magra, anzi vorrei dire di secca, come gli attuali, bisogna prendere in buona considerazione.

Oggi il monopolio anticipa ai concessionari, circa, e forse anche più della metà dell'importo che il concessionario dovrebbe pagare per l'acquisto della materia prima ai coltivatori, e detto importo viene anticipato niente di meno che per più di sei mesi. Voi potete comprendere che la cifra sulla totalità delle concessioni non riesce indifferente.

Altro fattore da tenere presente ai fini del bilancio è quello che riguarda i furti. Ai furti del tabacco si è data pochissima importanza; ed io credo che avere ridotto il numero degli agenti preposti alla sorveglianza, sia stata una magra speculazione.

Ancora un'osservazione riguardo al monopolio tabacchi. Vorrei pregare Sua Eccellenza il Ministro di esaminare l'opportunità che nell'Amministrazione dei monopoli sia fatto maggior posto agli elementi che provengono dai tecnici agrari, e precisamente dal Sindacato nazionale dei tecnici agrari, del quale Sindacato giustamente il camerata Gaetani può andare bene orgoglioso.

GAETANI. Abbiamo il nostro rappresentante nell'ente di protezione.

PRESIDENTE. Non l'accusava di furto!

BARALDI. Ed ora Sua Eccellenza il Ministro delle finanze vorrà permettermi che io torni su di un argomento piuttosto bruciante, quello dell'imposta consumo sul vino. Dico subito che in parte non condivido il pensiero dell'onorevole Capri-Cruciani quando poco fa parlava, direi quasi, di brindisi, in fatto di viticultori. Io vi dirò che i miei camerati viticultori dovrebbero semmai, alzare troppo il bicchiere per dimenticarsi